

SINDACATI DIVISI

# Fincantieri in Borsa, torna la polemica



La Uilm ribadisce di essere favorevole allo sbarco a Piazza Affari mentre la Fiom resta nettamente contraria

**L**e parole del presidente del Consiglio Romano Prodi alla cerimonia di consegna della "Queen Victoria", la nave da crociera costruita da Fincantieri a Marghera per Cunard line (Carnival), hanno riaperto la polemica sulla quotazione in Borsa del gruppo pubblico. In particolare, ancora una volta si trovano su fronti opposti i sindacati, con la Uilm favorevole allo sbarco a Piazza Affari e la Fiom nettamente contraria. La prima sostiene che «è necessario privatizzare il 49% di Fincantieri e, anche alla luce delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, che si è detto favorevole alla quotazione in Borsa della stessa, è strano che ancora una volta la Fiom smentisca il premier sostenendo che lo stesso non tiene conto delle decisioni del Parlamento». La presa di posizione è del segretario generale della Uilm di Genova Antonio Apa il quale ricorda che «il legislatore sa perfettamente che due organizzazioni sindacali, Fim e Uilm hanno dichiarato il loro assenso alla quotazione in Borsa. La Fiom si metta l'anima in pace - prosegue Apa -

perché né Prodi né il Parlamento e né il sistema paese porteranno alla destrutturazione il gruppo con conseguenze negative per i lavoratori, perché al contrario proprio attraverso la quotazione in Borsa vogliono rafforzarla e non relegarla ad un ruolo marginale, come pretende la Fiom, in quei settori dove oggi detiene una posizione di leadership».

Ma proprio dalla Fiom arriva un altro stop. Prodi, rileva il coordinatore nazionale Fiom-Cgil della cantieristica navale Sandro Bianchi, «non aveva mai detto una parola su Fincantieri e sabato scorso, a Marghera, ha colto l'occasione della cerimonia di consegna di una nave da crociera per dare il suo via libera alla quotazione in Borsa e all'avvio della privatizzazione della società. Prodi ha fatto propria l'ultima tesi di Bono: corriamo in Borsa alla ricerca delle risorse per difenderci dall'attacco dei coreani che, ora che controllano Aker, possono entrare nel settore del cruise, finora riservato alla cantieristica europea». Secondo Bianchi «il pronunciamento di Prodi è sbagliato

per tre motivi: non tiene in alcun conto la decisione del Parlamento che aveva chiesto al Governo di ottenere prima il consenso dei sindacati sul piano industriale, cosa che il Governo non ha nemmeno tentato; ignora la gravissima crisi finanziaria che scuote le Borse mondiali: piazza Affari ha già perso il 10% dall'inizio dell'anno e le previsioni per il 2008 sono ancora più negative; il caso Aker dimostra esattamente il contrario di ciò che sostengono Bono e Prodi: Aker, fino a qualche mese fa indicato come l'esempio da seguire per Fincantieri, è finito nelle mani dei coreani proprio perché era l'unico gruppo cantieristico europeo quotato in Borsa». Bianchi sottolinea che «adesso, di fronte a un pericolo reale, è necessario definire una nuova strategia di difesa per la cantieristica italiana ed europea. Scegliere invece questo momento per annunciare il disimpegno pubblico dall'azienda, con l'avvio della privatizzazione, è un clamoroso errore strategico che può avere gravissime conseguenze per Fincantieri».